

Il futuro del welfare La ricetta dell'assessore: «Occorre fare rete sul territorio». Preiti (Cgil): professionalità e risorse disponibili

«Il nostro sistema sanitario va cambiato»

Theiner lancia l'allarme: mancano fondi per altre assunzioni, riorganizziamoci

BOLZANO — «Dobbiamo gettare nuove basi sfruttando un'autonomia integrale per andare oltre a un modello organizzativo ormai superato», così l'assessore provinciale alla sanità Richard Theiner si è pronunciato sul modello sanitario altoatesino. L'assessore è intervenuto ieri mattina nel corso del convegno «Assistenza continua h24 nel distretto socio-sanitario» organizzato dalla Cgil-Agb al Centro pastorale di Bolzano: «L'Italia deve fare tutto il possibile per non uscire dalla zona euro — ha rilevato Theiner parlando della situazione nazionale — perché in questo momento il deficit è a livello record: la popolazione ha sempre meno aspettative e sempre meno risposte, anche dal punto di vista sanitario si parla tanto ma poco viene attuato».

Le prospettive

La situazione in Provincia di Bolzano non è delle più rosee, come ammette lo stesso assessore: «L'Alto Adige spende poco più di 2.200 euro pro capite per la sanità — ha detto — La popolazione è in aumento e la spesa pro capite diminuisce: nel 2013 però la Provincia avrà meno soldi da investire e questo provocherà ripercussioni su tutti i settori,

compreso quello della sanità».

Sfruttare il territorio e ampliare la rete, quindi, per migliorare la situazione: «Non abbiamo soldi per assumere personale aggiuntivo — ha ammesso Theiner — Bisogna quindi sfruttare ciò che c'è e impiegarlo sul territorio: dobbiamo però lavorare insieme, non pensare ai propri interessi, perché a livello teorico siamo tutti d'accordo ma quando si tratta di passare al concreto la situazione cambia».

Il 26,5% della popolazione altoatesina è affetta da almeno una malattia cronica, dato che aumenta fino ad arrivare oltre il 70% per gli ultrasessantenni: «Non si può gestire tutto in ospedale — ha spiegato l'assessore — Per questo bisogna lavorare per riformare il sistema sanitario e creare una rete sul territorio». L'assessore ha sottolineato un dato curioso: nel weekend dell'adunata degli alpini al pronto soccorso si è registrato il 30% di visite in meno rispetto a un normale fine settimana. «Sarebbe interessante chiedersi il motivo — ha detto Theiner — Capire quindi qual è l'effettivo bisogno della gente di andare al pronto soccorso: tralasciando l'eccezione dell'adunata, le visite di pronto intervento sono aumenta-

te a dismisura e per questo bisogna pensare a un metodo alternativo per fare in modo che la gente non debba aspettare cinque o sei ore al pronto soccorso».

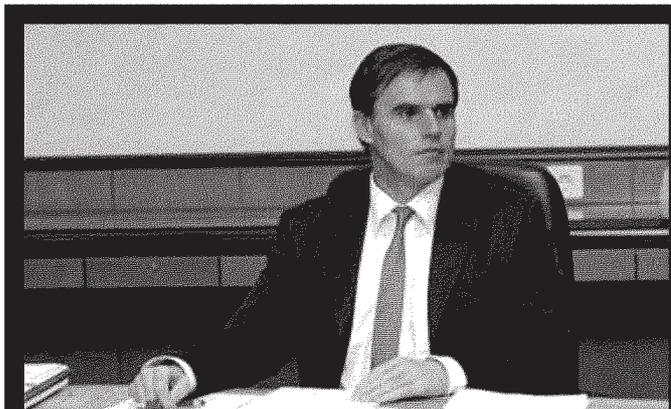
Il processo culturale

Theiner ha parlato molto di «processo culturale», così come il direttore di ripartizione alla sanità Albert Tschager: «C'è bisogno di una riforma culturale — ha spiegato — l'assistenza continua deve essere garantita, perciò va fatto un lavoro di gruppo che porti a un avvicinamento del paziente».

Presente al convegno anche Nicola Preiti, coordinatore nazionale Medicina convenzionale Fp Cgil: «L'esigenza dell'organizzazione territoriale dei servizi è oggi indispensabile — ha affermato — Il processo di deospedalizzazione non è stato compensato dallo sviluppo delle funzioni, dei servizi e del ruolo dell'assistenza territoriale. Il territorio non può essere una specie di supporto delle funzioni ospedaliere o un banale filtro: non è la serie B dell'assistenza e potrebbe avere nulla da invidiare all'ospedale in termini di professionalità e di capacità di risposta sanitaria efficace».

Luca Tommasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolta necessaria L'assessore provinciale Richard Theiner e, a destra, un medico in sala operatoria